

Comunità pastorale Mater Amabilis e Sant'Anna



Numero XXII

informatore parrocchiale

19 DICEMBRE 2021

UNA LUCE RIFULSE

Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia

**Cosa posso donargli
povero come sono?
Se fossi un pastore
gli donerei un agnello.
Se fossi un re mago
saprei cosa fare...
Cosa posso donargli?
Gli darò il mio cuore.**
C. G. Rossetti



E' festa a Natale. "Il Signore viene tra noi e ci fa grazia". Nasce Gesù e si rinnova il miracolo di un mirabile scambio d'amore: il Figlio di Dio si fa uomo sulla terra, perché ogni figlio dell'uomo dimori con lui nei cieli, esplorando la bellezza degli sconfinati orizzonti dell'eternità di Dio e godendo l'incanto dell'intimità con lui.

Siamo oggetto di una sorprendente ed immeritata condiscendenza ed il nostro sguardo, seppure colmo di meraviglia, si perde confuso di fronte all'abissale

profondità del cuore di Dio. Ci rimane insondabile la ragione per cui egli si è così appassionato a noi ed ha stravolto ogni logica fino a congiungersi con noi. Per lo stupore di un così grande mistero, in cui ci è dato di imbatteci, diceva un sant'uomo: "Allora pensai che tutta la vita mia sarebbe trascorsa nella ricerca di quello che mi era accaduto. Ed il suo ricordo mi riempie di silenzio".

Dacché è venuto Gesù, una luce dolce e suadente rischiarava l'intero universo. "E' apparsa la grazia di Dio apportatrice di

salvezza”: si è manifestato l’amore ed il nostro cuore libero e lieto può tornare a cantare.

Lo hanno ben compreso quella notte i pastori, accorsi con la loro abituale premura a vedere quel bimbo appena nato, per poi tornare alla quotidiana fatica del vivere tripudianti di gioia. Lo hanno compreso pure i Magi dopo il loro lungo peregrinare, vedendo conclusa nell’incontro con Gesù la loro appassionante e travagliata ricerca di senso e di una pienezza di vita

Con Gesù è l’insorgere di una nuova aurora. La nostra esistenza non trascorre sotto un cielo muto. I cieli sono aperti davanti a noi, abitati da un Dio che ci è Padre; un padre a cui siamo cari e che veglia su di noi e ci custodisce. Siamo preziosi ai suoi occhi, ripete la Scrittura, ed egli ci vuole per sempre con sé. Per questo ci ha mandato suo Figlio Gesù, perché condividesse in tutto la nostra condizione terrena e ci mostrasse la strada da percorrere, ricollocando i nostri passi sui sentieri di una fascinosa ed invincibile speranza.

Già i profeti, prefigurando l’avvento di Gesù, con toni accorati esortavano il popolo. “Non lasciarti cadere le braccia”, dicevano, “Il Signore strapperà il velo di mestizia che grava sul tuo animo e la tua bocca si aprirà al sorriso”. Ed ancora: “Tu non dovrai più piangere, neppure nel tempo in cui ti è dato il pane della afflizione e l’acqua della tribolazione. Il Signore non tiene nascosto il suo volto e curerà ogni tua ferita”. “Il Signore in mezzo a te è un salvatore potente”.

Salvatore potente! Ma come riconoscerlo tale? Gesù infatti ha sempre disdegnato le pose di quella spettacolarità con cui si ammantano compiaciuti i potenti del mondo per vantare la loro presunta

grandezza. Persino dal cielo ci è dato solo questo povero segno: “Un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia”; e Gesù stesso, una volta cresciuto, non vorrà offrire al nostro sguardo se non “il segno di Giona”.

Un bimbo appena nato e la croce: questi i segni per riconoscere Gesù quale salvatore potente. Come a dirci: accogli Gesù e accompagnati a lui, condividendo la storia di vita che in terra ha inaugurato tra noi e arriva con lui a fare della tua vita un dono. Allora vedrai che la tua esistenza diviene un cammino di libertà che nel suo amore conduce a salvezza.

“Sono disceso dal cielo per fare la volontà del Padre mio che mi ha mandato, così che nessuno si perda e per tutti si schiuda una nuova stagione di vita”. “Guardate intorno”, sembra dirci il Signore Gesù, come un giorno ai discepoli del Battista. “Cosa vedete?”.

E’ questo il suo pressante richiamo a cogliere disseminate pure nel nostro tempo le tracce di una vicinanza amica che continua a manifestarci la sua bontà.

Egli ha ridonato la vista ai ciechi ed aperto le orecchie ai sordi perché, rispecchiandoci in lui, i nostri occhi si aprano a comprendere il senso di questo nostro essere al mondo, del nascere e del morire, dando credito alla sua parola e confidando nella sua promessa.

Ha rimesso in piedi gli zoppi perché, con lui, ciascuno si veda restituita la propria dignità di figlio di Dio e viva sottratto da ogni sorta di asservimento, mai più soggiogato né dal peccato né da alcuna forma di sistema oppressivo.

Ha sanato i lebbrosi e li ha toccati col porgere loro la mano, dichiarando che

nessuno è per lui indesiderato e come tale non deve essere trattato da noi, tanto meno rifiutato o ostilmente respinto.

Risuscitando i morti, si mostra vicinanza amica, al nostro fianco, persino nelle prove più sofferte e nei passaggi più oscuri in cui ci imbattiamo, fino a scioglierci dai lacci della morte.

Allora una preghiera.

*Vieni, Signore Gesù,
e torna a camminare sulle nostre strade.
La città troppo spesso appare
come un deserto senza amore.
Tanti cuori sono stanchi
e non han più voglia di cantare.
Rispondi alla nostra attesa
e rianima in noi la speranza.*

*Fa' che ci appassioniamo a Te
e con la forza del tuo amore
nessuna difficoltà abbia a fermare
la nostra testimonianza
per un mondo che sia nella pace.
Aiutaci a ricostruire
ciò che abbiamo distrutto,
ad abbattere i muri
che abbiamo edificato,
a riaprire i sentieri
che abbiamo ostruito,
per porci a camminare
con ogni uomo, nostro fratello,
dietro a Te,
sola nostra speranza ed unica salvezza.*

don Ambrogio

I PRIMI CENTO GIORNI DA PARROCO

Il 3 settembre 2021 è stata una data importante per il mio ministero sacerdotale in Mater Amabilis e Sant'Anna. Nel santuario di san Pietro martire, annesso al seminario di Seveso, che già fu il mio primo seminario, insieme ad una quarantina di altri sacerdoti, ricevevo da monsignor Arcivescovo il compito di responsabile della Comunità Pastorale e di parroco delle due parrocchie. Accettando l'incarico e rinnovando le mie promesse sacerdotali, iniziava per me una nuova avventura non priva di qualche trepidazione. Il compito di parroco prevede infatti tanti aspetti oltre a quello pastorale, l'unico di cui fino ad ora mi sia sempre occupato. Come un buon padre di famiglia egli si trova a gestire gli ambienti, le risorse, le persone e gruppi che costituiscono una comunità, senza dimenticare che la comunità stessa è poi al servizio dell'intera popolazione del territorio, che ha diritto, come spesso ricorda

l'arcivescovo Delpini, di ricevere da noi l'annuncio del vangelo e certamente non solo per il tramite dei sacerdoti.

Per fortuna, o meglio per la buona volontà di tante persone, queste responsabilità non ricadono solo sulle spalle di noi preti ma sono condivise da molti altri; alcuni di essi già conoscevo, altri ho avuto modo di incontrare in questi primi mesi: la diaconia, il consiglio pastorale, il consiglio degli affari economici e i preziosi collaboratori in quest'ambito, coloro che si impegnano a sostegno della liturgia, delle attività caritative, della segreteria... A tutti costoro va fin da subito il mio grazie, che sarò felice di estendere agli altri che via via decideranno di mettere un po' del loro tempo, delle loro competenze e delle loro energie a favore della comunità e degli altri. A questo proposito mi piace ricordare una massima che avevo udito in qualche mia passata esperienza pastorale: se molti fanno

anche un poco solo ciascuno, si potrà fare tanto; se pochi devono invece fare molto non si andrà invece molto lontano...

Tornando alla scansione temporale del mio primo periodo come Responsabile della comunità, lo scorso 13 dicembre dunque, festa di santa Lucia, ho terminato i miei primi cento giorni da parroco. Quando viene eletto un presidente degli Stati Uniti d'America, *si parva licet componere...*, si dice che questo primo periodo è la fase della *honeymoon*, della luna di miele, in cui il Congresso lascia una relativa libertà di azione al presidente, che deve entrare in carica adempiendo ai primi incarichi di mandato. Finita questa tregua concessa, che a dire il vero nelle ultime elezioni sembra essersi ridotta in durata, il presidente deve iniziare a mostrare le sue doti di governo, perché a questo punto non gli verranno più fatti sconti. Non so se accadrà così anche per me; devo però fin da subito ringraziare le persone che mi hanno avvicinato in questi mesi per le loro parole di incoraggiamento e di disponibilità alla collaborazione.

In tutto questo, certamente il perdurare della situazione pandemica non ha aiutato,

soprattutto nella programmazione che avviene sempre con un alto grado di aleatorietà. Chi di noi infatti può fare previsioni sufficientemente credibili per i prossimi mesi? Certo, quando si ragiona sulle iniziative viene facile pensare al meglio e dire: "Fra due o tre mesi, quando è in programma questo evento le cose saranno in cammino verso una situazione più srena e noi potremo realizzare i nostri programmi". In verità tutti noi sappiamo che purtroppo l'opzione meno favorevole, ad oggi, è difficile da scartare: per questo, come diceva la saggezza popolare di un tempo, occorre operare per il meglio essendo però anche sempre preparati al peggio.

Certamente un'esperienza come sempre molto bella è stata, in questo ultimo mese, la benedizione nelle famiglie in vista del Santo Natale. Poter entrare, seppur con tutte le cautele e le attenzioni del caso, nei luoghi dove maggiormente si svolge la vita delle famiglie della parrocchia mi ha permesso di vedere con i miei occhi quei focolari domestici che si sono rivelati così importanti in questi mesi difficili.

don Paolo

Per la **colletta fraterna** in occasione dell'ingresso di don Paolo sono stati raccolti **3945 euro** che verranno così destinati:

1315 euro per il restauro già effettuato dei mobili della sacristia di Mater Amabilis

1315 per le missioni del PIME in Guiana Bissau

1315 euro per la realizzazione di uno spazio per bambini 0-6 anni nell'oratorio di sant'Anna

Grazie per la vostra generosità!

CREAZIONE O EVOLUZIONE? NATALE E NASCITE DELL'UOMO

Qualche anno fa, l'occasione del centenario della nascita di Charles Darwin ha rispolverato qua e là l'interesse per il problema degli evoluzionismi. Ho detto evoluzionismi, perché non c'è solo quello che riguarda la specie umana la sua nascita e evoluzione naturale ma anche quel tipo di evoluzione che riguarda le religioni e quello dell'universo intero. Su tutto ciò ascolterei i più competenti. Dopo questo loro ascolto avrei riaperto innanzitutto la Bibbia. Per ribadire quanto già imparai decenni fa e esposi in diverse occasioni e libri. E cioè: la Bibbia non ha molto da dire, anzi pochissimo, sul come della creazione, basti ricordare che sull'origine del mondo e dell'uomo essa ci presenta due racconti assai diversi tra loro nei primi capitoli della Genesi. Segno che l'autore umano e divino della Genesi non ne sapeva molto o non s'è voluto impegnare a dare una risposta precisa e coerente. Per di più quei due racconti risentono di idee fantastiche e mitologiche di popoli antichissimi e prebiblici (come i miti dell'Enuma elisch, Gilgamesch, Atrahasis, in genere panteistici e pessimisti).

Ben altrove e altro era l'intento della Bibbia. Quale? Ambedue i racconti della Genesi concordano sull'origine prima e fondamentale di tutto. Da un caos primordiale Qualcuno, chiamato pure con diversi nomi, ha tratto qualcosa di bello e buono, orientato a una creatura più bella e più buona di altre: l'uomo, e l'uomo come maschio e femmina in duplice e complementare fattispecie. Benchè anche l'uomo sia rimasto creatura limitata e fragile, tuttavia è chiamato soprattutto lui alla festa del settimo giorno o "riposo-festa di e con Dio". Per lui ci fu un bel

giardino, un dialogo con il Creatore, una vocazione a custodire e lavorare giardino e ambiente. Nel rispetto pure di limiti davanti a quel Dio amico. Limiti trasgrediti con un peccato d'orgoglio celato nel raccontino del frutto mangiato, ma non capace di rompere del tutto l'alleanza tra Creatore e creature; "alleanza": altro importante tema sul rapporto tra Dio e l'uomo, tra l'iniziativa di Dio per l'uomo e l'impegno di ambedue a condurre avanti creato e storia. A questo punto passavo a leggere qualche bel Salmo a commento e sviluppo di quei temi fondamentali, per esempio il magnifico Salmo 8 (che cos'è mai l'uomo se un Dio così grande si piega su di lui? E così farà un certo Gesù che si piegherà a lavare i piedi sporchi anche a uno come Giuda); il Salmo 139 (mi hai fatto come un prodigio, ricamato nel ventre di mia madre e di madre terra); il Salmo 104 sulla bellezza di tutto il creato, e altre pagine simili.

Tra queste quelle di san Paolo e di san Giovanni sulla misteriosa ma affascinante connessione tra Cristo e tutta la realtà cosmica e antropologica: tutto fu fatto e rimane "in, mediante e in vista di Cristo" (Col 1; Ef 1; Gv 1), ossia di quel Figlio di Dio fatto uomo, crocifisso e risorto-Signore per la salvezza di tutto e di tutti. Cfr. anche la visione escatologica di Rom 8, 18-23: tutto il creato geme come per un parto in attesa di partecipare alla "libertà della gloria dei figli di Dio". Con questi pensieri meravigliosi possiamo far meglio festa per il Natale di Gesù: il Figlio vero di Dio diventato figlio dell'uomo!

don Giovanni

ECHI DAL CONSIGLIO PASTORALE

RESOCONTO DELLA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO PASTORALE DEL 29/11/2021

Ordine del giorno:

- 1) Ripresa delle proposte dell'Arcivescovo per una Chiesa 'unita, libera e lieta'
- 2) Liturgia: giudizi e riflessioni
- 3) Cammino verso il Natale: iniziative

Circa il 1 punto

Alle riflessioni della volta precedente si è aggiunta quella sull'urgenza di vivere fra di noi relazioni di qualità, unendo i doni e le vocazioni di ciascuno per creare un luogo dove si sperimenti l'amicizia e la comunione utili per realizzare una comunità. La lettera del Vescovo contiene forti temi di novità che andrebbero che andremo ad analizzare ulteriormente al fine di diventare oggi "novelli profeti".

Al punto 2

La liturgia scelta come argomento su cui lavorare tutto l'anno, ha come obiettivo quello di capire sempre meglio e far capire agli altri il significato di certe parti della Messa, il senso dei gesti nei diversi momenti dell'anno liturgico (leggi: liturgia delle ore, funerali, funzioni e celebrazioni varie), affinché si faccia autentica 'memoria' del mistero di comunione. Si deve comprendere che cosa viene celebrato con un aspetto idoneo a quella celebrazione specifica. Importante poi, è l'arrivare puntuali, l'accoglienza, la scelta dei canti e la preghiera universale. Riconoscendo che l'argomento presenta numerose sfaccettature si è deciso di fare dei gruppi di lavoro, ciascuno alla presenza di un sacerdote, per approfondire i temi ed



esprimere idee, da unire poi a quelle degli altri e poter scegliere il modo migliore di agire nella pratica (si pensi, ad esempio, al coinvolgimento dei bambini alla Messa).

Preparazione al Natale

La benedizione delle case effettuata su richiesta delle famiglie procede bene e con effetto soddisfacente; non così lineare è invece il percorso dei bambini del catechismo, che vede purtroppo tante pause a causa della pandemia e dell'isolamento, dovuto alle quarantene.

Circa le iniziative, è confermato il Ritiro del giorno 8/12 per famiglie e giovani all'Abbazia di Mirasole a Opera, così come la Veglia Scout e la Benedizione in Chiesa delle famiglie in data 19/12 sia in S. Anna che in Mater Amabilis. Per Natale ci saranno entrambi le Messe di Mezzanotte, mentre la sera del 24/12 alle 18,30 si celebrerà in tutt'e due le parrocchie la Messa prefestiva anche per i bambini, con particolare cura all'animazione della funzione.

Fra le Varie don Paolo illustra il problema della "pandemia" che non sembra affievolirsi, quindi chiede di tenere alto il livello di attenzione.!

Carla Tondelli

IL PRESEPE DI CARTA DI FRANCESCO LONDONIO

Scenografico e ricco di figure è il Presepe di carta settecentesco di Francesco Londonio che il Museo Diocesano espone quest'anno dal 25 novembre al 6 febbraio 2022 accanto alla "Annunciazione" di Tiziano in occasione del Natale e per celebrare i suoi primi vent'anni di vita ed attività.

Acquisito per donazione dal Museo nel 2018, il Presepe fu realizzato alla fine degli anni '70 del Settecento con una tecnica cara e familiare a Londonio, quella della pittura a tempera ed acquerello su carta e cartoncino sagomato.

Pittore noto e stimato presso le ricche e spesso anche nobili famiglie lombarde, vissuto tra il 1723 ed il 1783, Francesco Londonio, amante della natura, del mondo agreste e montano, riproponeva nelle sue opere e nei suoi presepi di carta, popolani,



contadini, pastori, pastorelle ed animali colti nella loro quotidianità, nonché personaggi ed ambientazioni visti nel suo girovagare in Italia e in particolare in Valtellina.

Il Presepe del Diocesano fu commissionato all'artista dal



conte Giacomo Mellerio per essere allestito a Natale nella sua villa a Lesmo, in Brianza, che il pittore frequentava assiduamente. Più di 60 sono le figure che costituivano forse tre presepi, in gran parte dipinte con raffinatezza da Londonio e in parte da .

Si tratta di un insieme creato in un periodo in cui le figure e le rappresentazioni su carta erano comuni e di moda e utilizzate in varie occasioni, per le chiese come per i teatrini. Basti ricordare sempre di Londonio il grande Presepe di carta che si trova nella chiesa di San Marco.

Un insieme bello, spettacolare, grazie anche al restauro delle delicate figure, in cui il senso religioso dell'evento, la Natività di Gesù, si unisce alla visione di un'umanità variegata e popolare, semplice e vera.

Graziella Colombo

MOSTRE D'ARTE

Kairos



In esposizione alcune sculture contemporanee eseguite con tecniche e materiali differenti da Roberta Busato, Ilaria Cuccagna, Paolo Migliazza e Andreas Senoner.

Il titolo è un chiaro riferimento al mondo ellenico, infatti Kairos è uno dei quattro termini usati per definire il tempo e indica il momento propizio o la buona occasione. Nella mitologia greca era la personificazione dell'opportunità e veniva raffigurato come un giovane con le ali sulla schiena e sui piedi, nell'atto di sorreggere una bilancia che egli stesso con un dito disequilibra.

Si allude in questo modo a una fase di precarietà e indeterminatezza, spesso percepita come un periodo di crisi, che contiene in sé la capacità di cambiamento. Kairos colma, dunque, lo strappo con "il vecchio modo" generandone uno nuovo.

All'uso dei materiali più tradizionali si affiancano elementi poveri come la terra cruda, la cera, il legno e il carbone che, assemblati, possiedono un forte potenziale creativo ed estetico.

Dove: Basilica di San Celso, corso Italia 37, Milano

Info: tel. 02/58313451;

sito: www.isorropiahomegallery.org

Quando: dal 3 dicembre 2021 al 18 gennaio 2022

Orario: 16-19 mercoledì e sabato; 11-13 domenica

Ingresso: libero

Il rinascimento di Bergamo e Brescia. Lotto, Moretto, Savoldo, Moroni

Il Comune di Milano riprende l'appuntamento natalizio con l'arte a Palazzo Marino, offrendo una mostra che presenta ben quattro capolavori di



altrettanti maestri, tra i maggiori protagonisti del Rinascimento nelle città di Bergamo e Brescia: Lorenzo Lotto, Alessandro Bonvicino detto il Moretto, Giovan Girolamo Savoldo e Giovan Battista Moroni. La mostra vuole essere anche un omaggio a Roberto Longhi, il grande storico dell'arte scomparso cinquant'anni fa, che proprio nell'ambito dei suoi studi sul maestro milanese seppe per primo valorizzare l'originalità della tradizione bergamasca e bresciana e il suo ruolo decisivo nella genesi del realismo caravaggesco. Le opere: Il "Nozze mistiche di Santa Caterina d'Alessandria e Niccolò Bonghi", forse una delle più celebri opere eseguite da Lorenzo Lotto durante il suo periodo bergamasco. Il "San Nicola di Bari presenta gli allievi di Galeazzo Rovellio alla Madonna in trono con Bambino" dipinta dal Moretto per la chiesa bresciana di Santa Maria dei Miracoli, nel 1539. "L'Adorazione dei Pastori" di Giovan Girolamo Savoldo, realizzata nel 1540. Il dipinto era destinato in origine alla cappella di San Giuseppe della chiesa di San Barnaba a Brescia

Dove: Palazzo Marino, Sala Alessi, piazza della Scala 2, Milano **Info:** tel. 02/0202;

sito: www.comune.milano.it

Quando: dal 2 dicembre 2021 al 16 gennaio 2022 **Orario:** 9,30-20 tutti i giorni

Ingresso: libero con visite guidate gratuite

Manuela Vaccarone

CAMMINO SINODALE E GRUPPO BARNABA

In tutte le diocesi italiane si è aperto, in sinergia col Sinodo della Chiesa universale, quello delle Chiese particolari.

Anche nella nostra diocesi è iniziato il cammino sinodale, che vuole aiutare a riscoprire il senso dell'essere comunità e il calore di una accoglienza capace di aprirsi al dialogo con tutti.

L'avvio ufficiale della fase diocesana è avvenuto domenica 17 ottobre, in Duomo, in occasione della festa della Dedicazione della nostra Cattedrale, con il conferimento del mandato da parte dell'Arcivescovo a gruppi istituiti in ogni decanato e chiamati Gruppi Barnaba (dal nome dell'apostolo inviato dalla comunità di Gerusalemme a quella di Antiochia).

Nel nostro grande decanato, costituito recentemente con l'unione dei precedenti Vercellina, S. Siro e Sempione, il gruppo Barnaba è composto dal Decano, don Giovanni Castiglioni, e da sei persone (tra cui il moderatore e la segretaria). Con gioia, benché sprovveduta in materia, ne faccio parte anch'io.

Il compito affidatoci è di immaginare la futura Assemblea Sinodale, che caratterizzerà lo stile di presenza della Chiesa nel nostro "territorio esistenziale": una Chiesa che, con l'apporto di tutti, vuole «costruire» con

creatività, senza personalismi né scoraggiamenti pessimistici.

Viene chiesto a tutti noi uno sguardo sul presente più profondo di quello offerto dalle analisi sociologiche e psicosociali, per quanto dotate di indiscutibile valore. Il Sinodo non è un parlamento né un'indagine

sulle opinioni, ma un momento ecclesiale, di cui protagonista è lo Spirito Santo.

“Se non c'è lo Spirito, non ci sarà Sinodo” ha affermato Papa Francesco.

Il “cambiamento d'epoca” che stiamo vivendo richiede una Chiesa che non si ripieghi su stessa nella ripetitività e non si aggrappi alle proprie superate sicurezze, in questo tempo in cui le nostre celebrazioni vanno spo-

polandosi e l'indifferenza religiosa pare essere sempre più diffusa.

Le priorità pastorali vanno definite in base alle peculiarità e specificità proprie del nostro territorio.

Ma a tale obiettivo potremo tendere solo essendo “Chiesa in uscita”, pronta ad “INCONTRARE, ASCOLTARE, DISCERNERE” per scoprire, nelle fatiche degli uomini disorientati di oggi, dei germogli di Vangelo anche al di fuori della comunità cristiana.



E' chiesto - primariamente a noi del gruppo Barnaba, ma a tutti i fedeli - di diventare "antenne" in ascolto, pronte a dialogare con le persone, ad allargare gli orizzonti al di là della quotidiana attività ecclesiale, andando oltre il sagrato e il campanile e cercando di coinvolgere persone che non sono e non si sentono parte della Chiesa.

Occorre però che noi superiamo l'autoreferenzialità della parrocchia o del gruppo di appartenenza, sentendoci tutti chiamati non solo alla partecipazione, al servizio, alla collaborazione, ma - nel rispetto degli

specifici ministeri e carismi - ad una reale CORRESPONSABILITA' nella vita e nella missione evangelizzatrice.

Lo stile sinodale comporta di mettere insieme voci diverse senza velleità protagonistiche né critiche lamentose: siamo radunati da un Altro di cui dobbiamo, coralmente, intuire la via.

Lo Spirito guiderà i nostri passi incerti purché ciascuno sappia prendersi del tempo per incontrare il Signore e favorire l'incontro reciproco.

Mariella Malaspina

UN PAPA NELLA BUFERA



Papa *Benedetto XV* Dalla Chiesa fu eletto il 3 settembre 1914. Erano tempi oscuri per il mondo, perché un mese prima era scoppiata quella che sarebbe passata alla Storia come *la Guerra Mondiale*: una carneficina durata fino al 1919, che avrebbe dovuto risolvere con le armi ogni problema politico, economico (e strategico).

In realtà *non si volle* una soluzione diplomatica, perché non si comprese la portata etica, esistenziale del conflitto.

L'irruente rivoluzione industriale stava creando paurosi retroscena di squilibrio sociale. In una società ancora ripiegata sul suo passato, priva di slancio etico, che la

folia futurista credeva di superare con fantasia traumatica al posto della ragione.

Quegli errori si pagarono tragicamente, e crearono le premesse per un secondo diluvio che oggi denominiamo *la Guerra Mondiale*.

Benedetto XV nella guerra

Il Papa si ritrovò uno scenario in cui la comune civiltà cristiana dei combattenti (con la sola esclusione del Giappone) non accomunava i popoli e non influenzava minimamente i loro governi. A conti fatti, Il Papa poté organizzare l'assistenza di cappellani militari al fronte, oltre che una particolare attenzione per i prigionieri, i profughi, i deportati. Gli riuscì di ottenere scambi di prigionieri e di feriti gravi. Riuscì a facilitare la trasmissione di notizie alle famiglie sulla sorte dei loro cari (morti, feriti, prigionieri e dispersi), quando la linea del fuoco avevano separato i combattenti dalle loro famiglie.

Un Popolo di Dio diviso e carico di rancore nazionale

Difficoltà preoccupanti sorsero in verità all'interno dei popoli cristiani in Europa.

Il clero e i fedeli d'Austria e d'Ungheria simpatizzavano per i loro Paesi,

trovandosi così in conflitto col clero francese e i suoi fedeli; in Alsazia e in Lorena *clero e fedeli* parteggiavano apertamente per l'Intesa o per gli Imperi Centrali secondo l'appartenenza etnica.

[Oggi sappiamo, del resto, che nel 1939 i vescovi della comunità germanica giunsero a minacciare il Papa di secessione e di adesione al Nazionalsocialismo quando la Chiesa condannò la dottrina di Hitler..].

Accadeva del resto che in Italia e in Francia il clero (vescovi inclusi) parteggiassero per la propria bandiera e contestassero (anche apertamente) le iniziative papali in favore di una pace che non privilegiasse alcuno dei Paesi belligeranti.

Il Papa, oltretutto, non nascondeva i timori per l'avanzata delle Sinistre, specie quando in Russia (nel 1917) scoppiò la Rivoluzione. Analogamente in Vaticano si guardavano con crescente timore le vicende degli ultimi Absburgo.. Oltre a ciò, col progredire del conflitto, in Vaticano cresceva il disagio per l'assenza di un crescente numero di preti nelle parrocchie.



Voce di colui che grida nel deserto

A questo punto non stupisce il totale fallimento delle *nove* esortazioni pontificie a smettere la guerra per concludere una pace giusta, fra il settembre 1914 e il 5 maggio 1917. Sono noti i biasimi delle diplomazie (e l'ostilità di molta parte delle popolazioni).

Neppure stupisce il fallimento del tentativo (segreto) di evitare l'entrata in guerra dell'Italia nella primavera del 1915

(volto anche a evitare il temuto rischio di una rivoluzione socialista in caso di sconfitta). Un analogo fallimento bloccò infine sul nascere, il 1° agosto 1917, la proposta segreta di un piano di mediazione pontificia per far cessare i combattimenti e avviare un processo di pace.

Per non dimenticare

Le statistiche sulle perdite umane della Grande Guerra variano di molto secondo le fonti. Si giunge a 65 milioni di morti militari e civili (incluso anche le vittime *dell'influenza spagnola*, scoppiata sui fronti di guerra durante il conflitto e terminata nel 1919, dopo aver contagiato masse di adulti e bambini).

Altre stime recano più di 16 milioni di militari morti, oltre 20 milioni di feriti e mutilati (militari e civili).

Oggi, a distanza di 107 anni dall'inizio di quel conflitto, si rimane storditi. Tanto più se si riflette sui disastrosi effetti di una pace

carica d'ingiustizia: miseria e sovvertimenti sociali in Europa fra il 1918 e i primi anni '30; avvento dei Fascismi e del Nazionalso-

cialismo; una catena di guerre e sovversioni politiche fra il 1919 e il 1939.

In molte occasioni riemersero sinistramente, incancreniti, i problemi che Benedetto XV aveva proposto di affrontare in via diplomatica. La *Seconda Guerra Mondiale*, fra il 1939 e il '45, ripercorse in Europa il cammino della *Grande Guerra*.

Riccardo Nassigh

COMUNITA' PASTORALE MATER AMABILIS E SANT'ANNA

PARROCCHIA MATER AMABILIS

Via Gaetano Previati, 8 – 20149 Milano
Tel. 024692669

PARROCCHIA SANT'ANNA MATRONA

Via Francesco Albani, 56 -20148 Milano
Tel. 0239268267

ORARIO SS. MESSE E LITURGIA

Festivo: 09.30 - 11.30 - 18.30
Feriale: 08.10 (Iodi) - 08.30 - 18.30 - 19.00
(vespri)

Festivo: 10.00 - 11.30 – 18,00 (vespri) - 18.30
Feriale: 08.15 (Iodi) - 08.30 – 18,15 (vespri) -
18,30

UFFICIO PARROCCHIALE

Da lunedì a venerdì: 09.30 – 11.30
Da lunedì a giovedì 16.15 – 18.30

e-mail:
materamabilis@chiesadimilano.it
ufficioparrocchiale@parrocchiamateramabilis.it
sito web:
www.parrocchiamateramabilis.it

Da lunedì a sabato: 09.30 – 11.30

e-mail:
parrocchiasantannamatrona@gmail.com
sito web:
www.santannamatrona.it

CENTRO DI ASCOLTO

Martedì e giovedì 09.30 – 11.30

ORATORIO (Sede in via Previati, 8):

L'oratorio è aperto per le attività regolari dei vari gruppi.
La frequentazione libera riprenderà non appena possibile.

SACERDOTI DELLA COMUNITA' PASTORALE MATER AMABILIS E SANT'ANNA

don PAOLO POLI, *Responsabile della Comunità Pastorale e Parroco (Residente in Mater Amabilis)*
tel. +39 02 4692669 cell. +39 347 7699130
e-mail: donpaolopoli@libero.it

don ANDREA QUARTIERI, *Vicario della Comunità Pastorale (Residente in Mater Amabilis)*
tel. +39 02 4692669 cell. +39 347 0490412
e-mail: donandrea.quartieri@gmail.com

don GIOVANNI GIAVINI, *Collaboratore parrocchiale, (Residente in Mater Amabilis)*

tel. +39 0248014225 cell. +39 3355438971
e-mail: giavinigiovanni@libero.it

don AMBROGIO GIUDICI, *Vicario della Comunità Pastorale, (Residente in Sant'Anna Matrona)*
tel. +39 02 39268267 cell. +39 3335230408
e-mail: parrocchiasantannamatrona@gmail.com

don MARTINO ANTONINI, *Collaboratore parrocchiale, (Residente in S. Anna)*
tel. +39 0239268267 cell. +39 339135792
e-mail: antonini.martino@hsr.it